



BREVE STORIA DI MONDOVÌ

Nove secoli di storia

In principio, nel 1198, si chiamava Mons Regalis, Monte Regale: un nome che evidenziando i privilegi della città, sottolineava anche la vocazione all'indipendenza delle genti che dagli insediamenti vicini erano confluite sul colle naturalmente ben protetto. Ancora oggi gli abitanti si chiamano Monregalesi, ma il toponimo è poi divenuto Mondovì, da Monte di Vico (Vicoforte), il centro più vicino, uno dei terziери che diede vita al primo nucleo urbano insediato sulla attuale collina di Piazza. La posizione strategica, l'insofferenza al potere, l'importanza che presto assunse (diocesi; città di studi, produzione e commercio; centro più popoloso del Piemonte) non le hanno risparmiato da allora alcuna vicissitudine della storia.

Origini

Territorio abitato dall'uomo fin dall'Età del Bronzo (scavi archeologici di Breolungi), terra di liguri Bagienni poi occupata dai romani che nel II sec. a.C. vi costruiscono una grande città (Augusta Bagiennorum D), la zona della futura Mondovì, con la diffusione del cristianesimo del IV-V secolo, finisce sotto il controllo del Vescovo di Asti. Nel IX secolo viene costituito un governo civile territoriale della zona tra le Alpi e i fiumi Tanaro e Stura, il Comitato di Bredulo (Breolungi), ma il controllo si acuisce nel 901 quando il vescovo di Asti accentra i poteri spirituale e temporale.

XII-XIV secolo

Dopo aver conosciuto l'Impero, i longobardi, i franchi, infine i saraceni provenienti dalla Provenza (dalla loro cacciata nasce la maschera del Carnevale di Mondovì, il Moro), il colle, ripido e fitto di boscaglia, offre una protezione ideale per realizzare una nuova comunità quanto più lontana dal potere feudale e dai villaggi rurali dominati da signori e soldati. Sul colle iniziano a convergere genti provenienti dai centri vicini (Vico, Vasco, Carassone, Bredulo/Breolungi, Sant'Albano), alle pendici sorgono piccoli insediamenti e comunità religiose. Nel 1233, dopo altri violenti scontri, il vescovo di Asti riconosce l'indipendenza della giovane comunità; e nel 1388, con la bolla Salvator Noster di papa Urbano VI, la cittadina si svincola definitivamente diventando diocesi: Mons Regalis (Monte Regale) è all'epoca l'orgoglioso nome di Mondovì. La popolazione cresce: nella parte alta, Piazza Maggiore è il centro della comunità, intorno si strutturano i terziери (Vico, Vasco, Carassone), a metà collina si sviluppa l'insediamento de La Nova, e alle pendici prendono forma i più antichi rioni: Piandellavalle, Carassone, Borghetto. La debolezza militare, tuttavia, non consente di mantenere l'autonomia, e sino alla fine del 1300 il Monte Regale rimbalza a più riprese tra vescovo d'Asti, Angiò, Savoia-Acaja, Visconti e marchese di Monferrato; nel 1368 cambia per ben tre volte signori, finendo addirittura in dote al figlio del re d'Inghilterra. Il carosello si arresta nel 1396 quando, in cambio di privilegi e diritti, entra a far parte stabile del dominio di Casa Savoia-Acaja.

XV-XVII secolo

XV e XVI secolo vedono uno sviluppo eccezionale che porta Mondovì a essere la città più popolosa del Piemonte. Vengono redatti gli statuti della città (Statuta Civitatis Montisregalis, 1425); si diffonde l'arte della stampa, e dai macchinari esce il primo libro edito in Piemonte (1472); fioriscono i cicli di affreschi tardogotici; a Breo si completa l'asse viario Beccaria-Sant'Agostino-Pian della valle e si sviluppano i borghi di Rinchiuso, Borgato e Ripe... Nel 1560 è tale il prestigio della città che viene riconosciuta sede dello Studio Generale del Regno Sabauda.

Tuttavia la crescita si arresta bruscamente nel 1680, quando i Savoia violano i patti di sottomissione, imponendo una tassa sul sale; la dura Guerra del Sale si conclude nel 1698 con un editto che scioglie il Consiglio Generale del Monregalese e impone la frammentazione del territorio.

XVIII secolo

Guerre, carestie e pestilenze: all'inizio del '700 i 13.000 abitanti sono ridotti a 10.000. Ciononostante, nel corso del secolo Mondovì mantiene centralità politica e culturale: sono infatti monregalesi vari dirigenti del Regno di Sardegna e personaggi illustri (il marchese di Ormea, il conte di Cravanzana, i marchesi Fauzone, i conti Corte, l'abate Giovan Battista, il conte Dalmazzo Vasco, il fisico Giovan Battista Beccaria, lo storico Grassi di Santa Cristina, il poeta Francesco Regis...). Lungo il torrente iniziano a svilupparsi mulini, fornaci, filande, setifici, concerie, manifatture di stoffe e cotone. Alla ritrovata vitalità corrispondono una ripresa demografica e una nuova veste della città: l'architetto monregalese Francesco Gallo trasforma Mondovì in un centro del Barocco. In epoca napoleonica Mondovì rimane fortemente coinvolta nella Prima Campagna d'Italia di Bonaparte, in particolare si ricorda la battaglia del 1796.

Il dominio francese, come per l'intero Piemonte, finisce con la Restaurazione, nel 1814.

XIX-XX secolo

I monregalesi tornano protagonisti nei moti rivoluzionari del 1821 e 1833, e nelle vicende del Risorgimento con il patriota mazziniano Giuseppe Biglia di Montaldo, con Giacomo e Giovanni Durando, Massimo di Montezemolo... Nel 1842 vi nasce una figura chiave della politica tra i due secoli, Giovanni Giolitti. All'agricoltura, alla filatura, alla produzione libraria, si affiancano concerie, cartiere, pastifici, fornaci, fabbriche di fiammiferi, di orologi da torre, industrie del metallo e del tannino... e la ceramica, che si impone rapidamente tra le attività tipiche e trainanti.

Nel 1886 Breo e Piazza vengono collegate con la funicolare. All'inizio del '900 Mondovì è straordinariamente operosa e dinamica, e con oltre 19.000 abitanti è di nuovo la città più popolosa della Granda. Il primo '900 vede la nuova stazione ferroviaria e la nascita della zona residenziale Altipiano (Piano d'ingrandimento della Città, 1916-1927), il traforo della collina, il viadotto e la realizzazione della linea ferroviaria Torino - Savona (1933). Durante la II Guerra Mondiale la città è occupata dai nazisti nel '43 ed è decorata al Valor Militare per il ruolo nella Guerra di Liberazione.

Oggi

L'immagine della Mondovì di oggi potrebbe essere la Nuova Funicolare (2006), sintesi di storia, cultura e, grazie al design di Giugiaro, contemporaneità. Il restauro degli affreschi di Andrea Pozzo con un grande cantiere-evento gemellato con quelli di Trento e Roma, sommato al nuovo sistema integrato dei beni culturali cittadini "Mondovì Città d'Arte e Cultura", dà la cifra dell'attenzione al patrimonio artistico sviluppata negli ultimi decenni. La collaborazione con Slow Food è indicativa di come, in ogni loro aspetto, vengano tutelate le tradizioni; mentre le mongolfiere, recente simbolo della città, sono l'esempio di quanto i monregalesi siano pronti a riconoscerne di nuove.

L'eccellenza a livello nazionale e internazionale della scena musicale rappresenta bene un clima culturale vivo e in crescita. Eventi riconosciuti come la Fiera Regionale del Tartufo-Peccati di gola, il Carnevale, la Fiera di Primavera, sono solo alcuni dei momenti- vetrina della città e del territorio, mentre il salotto commerciale naturale costituito dai centri storici di Breo e Piazza e il parco commerciale Mondovicino alle porte della città rendono Mondovì una meta anche dello shopping

Cappelle e Affreschi



S. Bernardo delle Forche

Mondovì Piazza

Cappella di Santa Croce

Via di Santa Croce

Sulla strada che da Piazza porta a Vicoforte, la piccola chiesa passa quasi inosservata ma contiene un tesoro di affreschi, datati 1450-1460, di Antonio 'Dragone' da Montereale, pittore attivo nelle vallate a metà '400 (vedi anche la Cappella di San Bernardo). In particolare, sopra l'altare, una rara croce brachiale (o vivente), qui piegata a un'allegoria della supremazia della chiesa cattolica sulla religione ebraica (i bracci della croce si fanno braccia e terminano con mani: la destra incorona la Chiesa, la sinistra trafigge la Sinagoga).

Mondovì Altipiano

Cappella di San Bernulfo

Strada Provinciale Mondovì - Villanova

Piccola chiesa dell'XI secolo immersa nel verde che avrebbe conservato le spoglie del santo fino al 1514. Sopra l'altare maggiore un affresco di fine '400 con una Madonna col Bambino, S. Bernulfo vescovo, S. Donato di Arezzo patrono di Mondovì, l'Ultima cena, e un insolito Cristo seduto sulla croce. La particolarità, è un'ancòna realizzata sul muro e non su tavola; le cornici di legno che separano i quadri sono sostituite dai mattoni.

Mondovì Altipiano

Cappella di San Bernardo delle Forche

Via San Bernardo

Sorse su una collina, dove i patiboli erano ben visibili a tutti, questa cappella detta, appunto, “delle Forche”. Il tema generale del ciclo, attribuito a Antonio ‘Dragone’ da Monregale (vedi anche la Cappella di S. Croce) e datato 1473, è la celebrazione della maternità di Maria, con una rara rappresentazione della lactatio virginalis.

Mondovì Breolungi

Antica Pieve di Santa Maria

Nucleo architettonico originario del IX secolo, ampliato nell’XI, è forse il più antico monumento medioevale del Monregalese. Affreschi quattrocenteschi sotto il porticato esterno, e all’interno affreschi medioevali nelle absidi, un trittico del Mazzucchi, una Madonna col Bambino di Fuseri di Fossano e altri dipinti (di Regis, Stazzi...). Da notare anche l’altare barocco con il gruppo ligneo L’Assunta (1850) dello scultore Antonio Roasio.

Il Monregalese e le sue campagne sono disseminate di cappelle e chiesette. Molte di queste strutture erano anche ricoveri dalle intemperie per i pellegrini. Nel ’400 i frescanti vi dipinsero cicli tardogotici che in modo visivo, tra simboli, allegorie, ingenuità, tinte forti e grande mestiere, istruivano un popolo analfabeta sulla vita e la passione di Cristo, raccontavano di Maria e dei Santi, ammonivano su vizi e virtù mostrando, nella loro terribilità, l’inferno e il giudizio universale.

Per informazioni sulla visita delle cappelle: Ufficio I.A.T. Città di Mondovì – tel. 0174.40389

Storia di Bastia Mondovì

Una necropoli di epoca imperiale romana è stata rinvenuta durante i lavori per la costruzione della strada di fondovalle Tanaro, in particolare nei pressi della chiesa di San Fiorenzo. La scomparsa pieve di Santa Maria di Carassone era sorta nel VI-VII secolo. In quello che era l’antico Caraxone, oggi noto come frazione Villero, esisteva un nucleo fortificato, posto su uno sperone naturalmente protetto dal fiume Tanaro. La potenza dei signori di Carassone fu contrastata alla fine del XII secolo dalla nascita del comune di Mondovì. Carassone ne costituì un quartiere che ebbe come santo patrono sant’Andrea. Nel XIII secolo i signori di Carassone, per controllare meglio il corso del Tanaro e garantirsi dagli attacchi degli altri signori feudali, costruirono sulla sponda opposta del Tanaro, a difesa dell’abitato di Alma un baluardo, (in latino medioevale “bastitta”) poi ulteriormente fortificato. Nell’ambito delle successive ostilità tra il nuovo libero comune di Mondovì e il signore di Bastia, quest’ultimo accettò di risiedere a Mondovì. Con la pace del 22 marzo 1300, Bastia divenne una villa convenzionata con Mondovì, seguendone le vicissitudini politico-amministrative. Il castello fu distrutto nel 1303 a seguito della sconfitta dei Bressani, da parte dei monregalesi, mentre le ultime due torri furono abbattute, probabilmente il 22 settembre 1684; di questo castello restano alcuni ruderi. Dal 1388 il comune di Bastia Mondovì fa parte della diocesi di Mondovì. Nel 1409 fu affidata alla famiglia Della Torre. Con un decreto del 14 luglio, 1698, a seguito della guerra del sale, scoppiata tra i monregalesi e i Savoia, il duca Vittorio Amedeo II sancì lo smembramento del distretto di Mondovì e costituì, l’anno seguente, tredici nuovi comuni, tra i quali Bastia Mondovì. Nel novembre 1994 il comune ha subito pesanti danni a seguito dello straripamento del fiume Tanaro.

Bastia Mondovì
Chiesa di San Fiorenzo
Strada Provinciale 126

Gioiello dell'arte gotica presenta uno dei cicli più importanti del Piemonte. All'interno infatti è totalmente rivestita da 326 mq di affreschi realizzati a più mani nel 1472, perfettamente conservati, che rappresentano un campionario dei principali temi di quest'arte: la vita e la passione di Gesù, la Gerusalemme Celeste, le Opere della Misericordia, la Cavalcata dei Vizi, il Giudizio Universale, l'Inferno...